

DOPO MATTARELLA

Appello per un capo dello stato arbitro imparziale

Questo documento è sottoscritto da quindici istituzioni e associazioni che si ispirano alle culture politiche dei padri costituenti. Obiettivo: ragionare sul profilo del/della presidente della Repubblica, l'opposto dello stucchevole chiacchiericcio sul toto nomi.

Abbiamo apprezzato e apprezziamo il presidente Sergio Mattarella e auspichiamo che chi gli succederà si situi nel solco dell'interpretazione dell'alto mandato da lui offerto. In un tempo contrassegnato da esuberanti fantasie in tema di riforme costituzionali, noi invece ci riconosciamo nel dettato della Carta circa natura e compiti del capo dello stato, nonché nella modalità della sua elezione affidata al parlamento integrato con i rappresentanti delle regioni. Ciò non ci impedisce, anzi, in certo modo, ci incoraggia ad auspicare che la discussione circa non già la concreta persona, bensì il profilo del/della presidente non sia esclusivo appannaggio del ceto politico-parlamentare, bensì divenga oggetto di pubblico confronto. Discuterne pubblicamente anche per non rassegnarsi a derubricare la pratica consegnandola a logiche minori o strumentali. Quali, dunque, il suo profilo e i suoi caratteri? In estrema sintesi, diremmo così: una persona che fedelmente corrisponda alla funzione assegnata dalla Costituzione. Non è scontato in una stagione nella quale si evocano confusi modelli gollisti e si teorizza la fungibilità tra ruoli ai vertici dello stato, che vanno invece tenuti nitidamente distinti. Può succedere che vi siano personalità adeguate a esercitare poteri di governo, ma anche, ovviamente in tempi diversi, compiti di garanzia, purché non si appanni la consapevolezza della sostanziale differenza tra le rispettive funzioni. Proprio l'ancoraggio a ciò che prescrive la Costituzione suggerisce due corollari: l'inopportuna previsione di un secondo mandato al presidente in scadenza e il rifiuto di malcelate

suggerimenti presidenzialiste o semipresidenzialiste di fatto che, con sorprendente leggerezza, sono state apertamente prospettate persino da esponenti del governo.

Il mandato dura 7 anni

Né è ancora pensabile, come pure si è fatto, che si possa eleggere un o una presidente con scadenza di mandato preordinata o addirittura negoziata, diversa dai sette anni stabiliti dalla Costituzione. Sarebbe una impropria menomazione della sua figura e delle sue prerogative. In ogni caso, fosse anche in presenza di circostanze straordinarie, non è buona norma fare eccezioni ritagliate sulla persona che pro tempore incarna l'istituzione, con il rischio di alterare il profilo oggettivo di quell'alto organo di garanzia che è la presidenza della Repubblica.

Il presidente ideale

Di qui il profilo del/della presidente che vorremmo. Una severa, rigorosa figura di garante della Costituzione, a cominciare dal principio della separazione, dell'equilibrio e della leale collaborazione tra i poteri. Un/una presidente che si riconosca nel senso pregnante del principio secondo il quale il lavoro è il fondamento della cittadinanza politica. Che assicuri la difesa del principio di legalità, nonché l'indipendenza e l'autonomia della magistratura, accompagnandola, in questa travagliata fase, nel necessario e urgente processo teso alla sua rigenerazione. Un custode e interprete dell'unità e dell'integrità della nazione, che non misconosca le ragioni dell'autonomia delle comunità territoriali. Un/una presidente impegnato/a ad assicurare l'unità giuridica ed economica della nazione. Un/una presidente che si adoperi per correggere le derive da tempo abbondantemente in atto verso un depotenziamento delle prerogative del parlamento e che, di conseguenza, prima, per esempio, di procedere a uno dei suoi atti più qualifican-

ti, come il conferimento dell'incarico per la formazione dei governi, dia corso a effettive consultazioni dei presidenti delle camere, nonché dei gruppi parlamentari. Un/una presidente che si situi nel solco dello storico europeismo del nostro paese, fondatore del processo d'integrazione europea, e dunque impegnato ad assecondarne il percorso teso a coniugare sovranità nazionale e sovranità europea nel quadro di una unione sempre più stretta, in coerenza con un'interpretazione evolutiva dell'articolo 11 della Costituzione. Un/una presidente che, a capo del Consiglio superiore della difesa, garantisca il ripudio della guerra e, positivamente, l'impegno per la giustizia e la pace. In una parola un/una presidente non di parte, supremo arbitro della vita politica. Semmai politico/a con la maiuscola, inteso/a cioè come interprete e attivo/a garante dei superiori interessi del paese. Una figura che unisca il paese anziché dividerlo e che lo rappresenti al meglio presso la comunità internazionale. Dovrebbe essere superfluo — ma non lo è — aggiungere una sorta di precondizione fondamentale che attenga alla sua concreta persona: l'integrità personale attestata da una biografia specchiata. Come si conviene a chi siamo soliti definire primo/a cittadino/a, da cui tutti possano, con orgoglio, sentirsi rappresentati e, perché no?, trarre esempio.

Associazione Città dell'uomo, fondata da Giuseppe Lazzati, Agire politicamente, Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi, Centro per la riforma dello Stato, Centro studi Giovanni Marcora, Circolo Carlo Rosselli, Comitati Dossetti per la Costituzione, Fondazione Achille Grandi, Fondazione Lelio e Lisli Basso, Fondazione Nilde Iotti, Istituto Alcide De Gasperi, Istituto nazionale Ferruccio Parri, Istituto Vittorio Bachelet, Movimento europeo Italia, Rosa Bianca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

